

Terzo Pilastro
Informativa al Pubblico

31 dicembre 2020





INDICE

PREMESSA.....	3
Quadro normativo di riferimento	4
Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società	4
Principio di proporzionalità.....	6
Contesto macroeconomico 2020 e misure adottate nel contesto dell'epidemia COVID-19	6
Ulteriori precisazioni.....	8
I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2020	8
FONDI PROPRI	9
Informativa qualitativa	9
Informativa quantitativa	10
REQUISITI DI CAPITALE	12
Informativa qualitativa	12
Informativa quantitativa	18
(a) <i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte</i>	19
(b) <i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato</i>	22
(c) <i>Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi</i>	22
(d) <i>Coefficienti patrimoniali</i>	24
RISERVE DI CAPITALE.....	25
Informativa qualitativa	25
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	26
Informativa qualitativa	26
Informativa quantitativa	36
POLITICA DI REMUNERAZIONE	38
Informativa qualitativa	38
Informativa quantitativa	41
LEVA FINANZIARIA	43
Informativa qualitativa	43
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	44
Informativa qualitativa	44
Informativa quantitativa	44



PREMESSA

A decorrere dal 1 gennaio 2014 l'ordinamento dell'Unione Europea ha recepito le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), indirizzate a rafforzare la capacità delle banche e degli intermediari finanziari ad affrontare eventuali shock finanziari ed economici conseguenti ad imprevedibili andamenti del mercato, a migliorare la gestione del rischio e più in generale la governance complessiva, nonché ad incrementare il livello di trasparenza e di informativa al mercato di riferimento.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che detta le norme tecniche di attuazione.

La normativa di Vigilanza di settore prevede a carico degli Intermediari Finanziari specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Gli atti di cui sopra regolamentano e stabiliscono la periodicità di pubblicazione delle informazioni richieste, che deve avvenire almeno su base annua. È compito delle Società interessate valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti della loro attività, la necessità di pubblicare – con maggiore frequenza – alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei Fondi Propri e ai requisiti di capitale.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, ed in particolare:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);



o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico”, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La stesura dell’Informativa al pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale.

Agos Ducato pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.agoscorporate.it) nella sezione: *Chi siamo / Informazioni Societarie*.

Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2020.

Quadro normativo di riferimento

La disciplina di Vigilanza prudenziale di “Basilea 3” si articola ed è fondata su “**tre pilastri**”:

- il **primo** introduce *requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell’attività finanziaria* (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il **secondo** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un *processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale* sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP), rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **terzo** prevede *obblighi d’informativa al pubblico*, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell’esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui esse quantificano i propri *ratio* patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell’esposizione ai rischi degli intermediari.

Il presente documento fa proprio il contenuto del **terzo pilastro**.

Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società

La Banca d’Italia, con provvedimento del 29 marzo 2016, ha autorizzato Agos Ducato S.p.A. (di seguito “Agos Ducato” o “la Società”) all’esercizio dell’attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Tale provvedimento ha comportato, a partire dall’informativa al pubblico riferita al 31



dicembre 2016, l'adozione e il rispetto di un nuovo regime regolamentare conseguente all'entrata in vigore della *Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti – “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari”* – emanata da Banca d'Italia (di seguito, in breve *Circolare 288* o *Disposizioni di Vigilanza*) che prevede, per gli Intermediari Finanziari significativi, specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione degli stessi rischi.

Con l'emanazione delle nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla citata *Circolare 288* viene rafforzato quanto previsto dalla disciplina di Basilea 3 e dalla regolamentazione europea di riferimento, nello specifico il *Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation* e la *Direttiva 2013/36/CE – CRD IV – Capital Requirements Directive IV*, che costituiscono la disciplina armonizzata in vigore per le banche e le imprese di investimento a partire dal 1° gennaio 2014.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali “comparabili” per robustezza a quelli delle banche.

L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici, in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale e, pertanto, la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

In particolare, gli Intermediari sono tenuti a pubblicare, almeno su base annua, tutte le informazioni:

- **rilevanti**, ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- **non esclusive**, ovvero le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la sua posizione competitiva;



- **non riservate**, ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Principio di proporzionalità

In base al principio di proporzionalità, gli Intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Con riferimento agli obblighi in materia di informativa al pubblico, Agos Ducato, facendo parte del Gruppo Crédit Agricole considerato il controllo da parte di Crédit Agricole Consumer Finance (CACF), è soggetta a un'informativa più contenuta: in particolare, la disciplina di riferimento (art. 13 CRR) dispone che le filiazioni più importanti degli enti imprese madri nell'UE e le filiazioni di interesse rilevante nel rispettivo mercato locale pubblichino le informazioni su base individuale specificate agli articoli:

- 437 (Fondi propri) e 450 (Politica di remunerazione) della CRR;
- 438 (Requisiti di capitale), 440 (Riserve di capitale), 442 (Rettifiche per il rischio di credito), 451 (Leva Finanziaria) e 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito) della CRR se ritenute rilevanti, non esclusive e non riservate.

Poiché Agos Ducato, in quanto Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione del coefficiente di leva finanziaria nonché la riserva anticiclica e il *capital conservation buffer*, nel seguito del documento si ometterà di dare informativa ai sensi dei citati articoli 440 e 451 della CRR in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

La rilevanza delle informazioni di cui agli articoli 438, 442 e 453 è garantita anche dall'utilizzo di tavole contenute nella nota integrativa del bilancio di Agos Ducato, che arricchiscono ed integrano il contenuto minimo richiesto. Al contempo, si evidenzia la possibilità che non tutte le informazioni citate in tali articoli possano essere trattate in maniera esaustiva con i dati e le tabelle a disposizione. Tali disallineamenti, tuttavia, si riferiscono ad elementi o statistiche che si ritiene non forniscano informazioni aggiuntive essenziali circa l'attività svolta da Agos Ducato.

Non si hanno informazioni aggiuntive da integrare per quanto concerne gli articoli relativi alla Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", art. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8 in quanto risultano rispettivamente non applicabile e non rilevante per Agos Ducato.

Contesto macroeconomico 2020 e misure adottate nel contesto dell'epidemia COVID-19

L'insorgere della pandemia COVID-19 e le misure di risposta che sono state adottate in tutto il mondo, comprese varie forme di confinamento della popolazione, hanno comportato conseguenze economiche significative.



In tali circostanze, al fine di ridurre al minimo gli impatti economici di medio e lungo termine derivanti dalla pandemia di COVID-19, gli Stati membri hanno attuato un'ampia gamma di misure di sostegno. Tali misure hanno previsto, in molti casi, alcune forme di moratoria sui pagamenti di obbligazioni creditizie, con l'obiettivo di sostenere le sfide operative e di liquidità a breve termine cui devono far fronte i mutuatari. Poiché queste moratorie sono state in pratica adottate in varie forme nelle diverse giurisdizioni, sono stati necessari chiarimenti sull'applicazione della definizione di default e della classificazione di forbearance nel contesto di queste varie misure.

L'EBA ha chiarito in due documenti le regole di applicazione delle moratorie a livello di Stati membri:

- Statement on consumer protection and payments in the COVID-19 crisis (25 marzo 2020);
- EBA-GL-2020-02 Guidelines on payment moratoria (2 aprile 2020);

In particolare sono state previste tre tipologie di misure di sospensione-moratoria che possono essere concesse ai clienti in difficoltà dovuta per emergenza sanitaria COVID-19:

- Legislative COVID Moratoria: misure stabilite da ogni Stato membro e dalla pubblica autorità (Decreto Cura Italia 18/2020);
- Non Legislative COVID Moratoria: misure stabilite da istituzioni finanziarie ed associazioni di categoria (ad esempio, Assofin, a cui Agos ha aderito in data 18 maggio 2020) che, se rispettano alcuni criteri generali espressamente indicati dall'EBA sono in tutto e per tutto assimilabili alle moratorie legislative;
- Specific COVID Moratoria: misure stabilite dalla banca o società finanziaria su propria iniziativa.

Tenuta in considerazione la tipologia di clientela della Società, Agos ha aderito alla moratoria prevista dall'Associazione di categoria – Assofin -, orientata specificatamente verso la clientela beneficiaria di credito al consumo. Peraltro la moratoria governativa è apparsa più indirizzata verso controparti SME e nell'ambito retail alla clientela beneficiaria di operazioni di finanziamento ipotecario. Agos ha anche applicato, per quanto possibile, le soluzioni flessibili presenti nei contratti, come quelle previste per i prestiti personali «Duttilio».

In corso d'anno (25 giugno), con l'emanazione di specifica Linea Guida (Orientamenti recanti modifica agli orientamenti EBA/GL/2020/02), l'EBA ha esteso fino al 30 settembre le misure e le indicazioni fornite con il documento del 2 aprile. Successivamente, con comunicazione del 2 dicembre 2020 le stesse indicazioni sono state prorogate fino al 31 marzo 2021; analogamente anche le moratorie dell'Associazione di categoria sono state estese, Agos ha aderito a dette proroghe estendendo i termini delle moratorie, sia nuove richieste che proroghe delle esistenti ove possibile dai limiti indicati, fino al 31 marzo 2021.



In termini di consistenza numerica, fino al 31 dicembre 2020 la Società ha accolto complessivamente 76.508 richieste di moratoria, pari ad un impiego sottostante di 902,4 milioni di euro (al netto di “Duttilio”, operazioni rientranti nella flessibilità contrattuale). Con riferimento alle moratorie giunte a scadenza entro la chiusura del 2020, si è potuto osservare un elevato tasso di riattivazione regolare dei pagamenti, nell’ordine del 95%.

In merito alle operazioni di cartolarizzazione in essere, tutti i casi di moratorie applicate a posizioni oggetto della cessione o non hanno comportato la “derecognition” dei crediti.

Ulteriori precisazioni

Si precisa che i dati esposti nel presente documento si riferiscono ai conti individuali di Agos Ducato, riferiti al bilancio al 31/12/2020.

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2020

La tabella sotto riportata, aggiornata al dicembre 2020, indica un aumento del Capitale primario di classe 1 (A) dovuto ad un aumento delle riserve, una diminuzione del capitale di classe 2 generando così un totale di fondi proprio pari a 1.358,91M€. Nel 2020 il rischio di credito e di controparte si sono ridotti per effetto della riduzione degli impieghi.

COEFFICIENTI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
<i>Valori espressi in Milioni di €</i>	31/12/2020	31/12/2019
Fondi Propri		
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET 1</i>)	730,96	713,84
L. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>)	0,00	0,00
P. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2</i>)	627,95	660,67
Q. Totale fondi propri	1.358,91	1.374,51
Attività di Rischio Ponderate		
Rischio di credito e di controparte	11.243,62	12.072,73
Rischio di aggiustamento della valutazione (<i>CVA</i>)	16,09	20,96
Rischi di mercato	0,00	0,00
Rischi operativi	1.764,30	1.815,95
C.1 Attività di rischio ponderate	13.024,02	13.909,64
Coefficienti Patrimoniali		
CET 1 Capital Ratio [<i>A / C.1</i>]	5,61%	5,13%
Tier 1 Capital ratio [<i>(A + L) / C.1</i>]	5,61%	5,13%
Total Capital Ratio [<i>(A + L + P) / C.1</i>]	10,43%	9,88%



FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 ("*Tier 1 Capital*"), a sua volta distinto in:
 - o Capitale primario di Classe 1 ("*Common Equity Tier 1*" o "CET1");
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1");
- Capitale di classe 2 ("*Tier 2*" o "T2").

Gli Intermediari Finanziari sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale non inferiore al 6,0% delle RWA.

La Società è dotata di Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e di Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il Capitale di primario di Classe 1 è composto principalmente da capitale sociale, riserve di utili, riserve di valutazione, risultato dell'esercizio patrimonializzato, al netto degli eventuali dividendi, decurtati degli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale (prevalentemente detrazioni). Dette detrazioni rappresentano elementi negativi del *Common Equity Tier 1*, e sono rappresentate perlopiù da attività immateriali.

La Società non è dotata di capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

Il Capitale di Classe 2 è costituito da passività subordinate di II livello.

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti di *Tier 2* sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni *call* esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni;
- ammortamento degli strumenti ai fini di computabilità nel *Tier 2* negli ultimi 5 anni di vita del prestito, calcolato su base giornaliera.



Informativa quantitativa

A decorrere dalle segnalazioni riferite al trimestre di iscrizione nell'Albo unico di cui all'art. 106 del TUB, come modificato dal d.lgs. del 13 agosto 2010, n. 141, e sulla base di quanto previsto dalle Circolari della Banca d'Italia n. 288, n. 286 e n. 154, la Società applica il nuovo *framework* normativo (cd. *framework* Basilea 3) per il calcolo dei Fondi Propri, delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di solvibilità.

La seguente tabella riporta l'ammontare degli elementi patrimoniali che vanno a costituire i Fondi Propri al 31 dicembre 2020:

FONDI PROPRI		
<i>Valori espressi in migliaia di €</i>	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.803.644	1.703.143
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.803.644	1.703.143
D. Elementi da dedurre dal CET1	-1.072.687	-989.305
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	0	0
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C – D +/- E)	730.957	713.838
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G - H +/- I)	0,0	0,0
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	627.952	660.673
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) (M - N +/- O)	627.952	660.673
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.358.910	1.374.511



Si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione di Agos Ducato, nella seduta del 18 febbraio 2021, ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci una distribuzione di dividendi pari a € 122 milioni a valere sulla situazione a consuntivo del 31 dicembre 2020. La delibera è stata assunta con l'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 25 marzo 2021. La parte restante della redditività prodotta dalla Società nel 2020 è stata comunque oggetto di patrimonializzazione per un ammontare complessivo di € 100,40 milioni, andando così a rafforzare ulteriormente la solidità patrimoniale della Società.

Di seguito viene riportata la riconciliazione degli elementi che costituiscono i Fondi Propri con il Patrimonio Netto contabile della Società al 31 dicembre 2020:

Capitale primario classe 1: strumenti e riserve		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del regolamento UE N.575/2013
1	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	1.706.109	26 par 1; 26 par 3
	- di cui strumenti di primo tipo	1.706.109	26 par 1; 26 par 3
2	utili non distribuiti	100.395	26 par 1
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve <i>(include gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)</i>	(2.860)	26 par 1
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.803.644	
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali <i>(al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)</i>	(1.003.264)	36 par 1
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee <i>(importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)</i>	(69.423)	48
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 <i>(CET1)</i>	(1.072.687)	
29	Capitale primario di classe 1 <i>(CET1)</i>	730.957	
Capitale aggiuntivo di classe 1			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 <i>(AT1)</i>	-	
45	Capitale di classe 1 <i>(T1 = CET1 + AT1)</i>	730.957	
Capitale di classe 2: strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	627.952	63-63
51	Capitale di classe 2 <i>(T2)</i> prima delle rettifiche regolamentari	627.952	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 1 <i>(T2)</i>	-	
58	Capitale di classe 2 <i>(T2)</i>	627.952	
59	Capitale totale <i>(TC = T1 + T2)</i>	1.358.910	
Coefficienti e riserve di capitale			
60	Totale delle attività ponderate per il rischio <i>(RWA)</i>	13.024.020	
61	Capitale primario di classe 1 <i>(in % dell'importo dell'esposizione al rischio)</i>	5,61%	92-465
62	Capitale di classe 1 <i>(in % dell'importo dell'esposizione al rischio)</i>	5,61%	92-465
63	Capitale totale <i>(in % dell'importo dell'esposizione al rischio)</i>	10,43%	92



REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Agos Ducato si è dotata di una specifica regolamentazione interna, approvata dall'Organo di Supervisione Strategica, che regola l'intero *Framework ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)* e che disciplina il quadro normativo di riferimento, la definizione delle linee strategiche, gli aspetti di *governance* e assetto organizzativo, la fase di *execution* del processo comprensiva degli esercizi di *stress test*, la fase di autovalutazione e di *reporting* del processo.

Il processo ICAAP di Agos Ducato è imperniato su sistemi e procedure aziendali idonee all'individuazione dei rischi rilevanti, alla misurazione/valutazione degli stessi e del relativo capitale interno, alla determinazione del capitale interno complessivo tramite l'approccio *building block*, al suo raccordo con i requisiti patrimoniali e alla riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri.

Il processo, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, si conforma al principio di proporzionalità. A tal proposito si informa che la Società si configura come intermediario finanziario di "Classe 2", in quanto utilizza metodologie standardizzate per i rischi di Primo Pilastro e possiede un attivo individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Il calcolo del capitale interno a fronte di tutti i rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta ha richiesto una compiuta valutazione sia di quelli considerati nell'ambito del cosiddetto Primo Pilastro sia di quelli in esso non contemplati, ma specificatamente previsti dalla *Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A)*, oltre ad altri eventuali rischi specifici considerati rilevanti da Agos Ducato.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle strategie aziendali e al supporto dell'operatività corrente. Rientra, perciò, fra le responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale, la definizione di un processo di determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio e di operatività, così come attestare, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente a Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicura una gestione e una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale che prospettica.

La determinazione del capitale interno è coerente con il piano strategico vigente e pertanto il capitale interno prospettico è allineato allo sviluppo operativo e patrimoniale definito dalla Società in sede di *budget* e Piano a Medio Termine (Proiezioni Finanziarie a Medio Termine).



Più nello specifico, quanto alle metodologie adottate da Agos Ducato per lo svolgimento del processo ICAAP, si evidenzia quanto di seguito indicato.

Metodologia di valutazione della rilevanza dei rischi

Un rischio è definito come “rilevante” qualora: (i) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall’operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società, e/o (ii) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di *budget* e/o piano strategico, o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per la Società.

La rilevanza di un rischio risulta pertanto associata al concetto di “*materialità*” dello stesso, a prescindere dal sistema dei controlli interni, e cioè alla capacità, anche potenziale, di generare un impatto economico anche indirettamente attraverso altre fattispecie di rischio.

La Funzione di Risk Management è responsabile della valutazione di rilevanza dei rischi e, in questo ambito, tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell’operatività della Società in termini di servizi offerti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Società, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

L’analisi di rilevanza è supportata da opportune evidenze qualitative e/o quantitative (ad es. indicatori di rilevanza), derivanti da documenti e dati idonei a rappresentare l’esposizione attuale e prospettica ai rischi della Società (ad es. dati di bilancio, di contabilità o di vigilanza, *budget*, Piano a Medio Termine).

L’insieme di tutti i rischi valutati come rilevanti costituisce la mappa dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell’eventuale quantificazione del relativo capitale interno e/o dell’adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione, di seguito riportata:



ESITI VALUTAZIONE DI RILEVANZA		
Rischio	Rilevanza attuale	Rilevanza prospettica
Rischio di credito	✓	✓
Rischio di controparte e di CVA	✓	✓
Rischio di mercato	Non rilevante	Non rilevante
Rischio operativo	✓	✓
Rischio di concentrazione	✓	✓
Rischio paese	✓	✓
Rischio di trasferimento	✓	✓
Rischio base	Nell'ambito del rischio di mercato	Non rilevante
	Nell'ambito del rischio di tasso di interesse	✓
Rischio di tasso di interesse	✓	✓
Rischio di liquidità	✓	✓
Rischio residuo	✓	✓
Rischio derivante da cartolarizzazioni	✓	✓
Rischio di leva finanziaria eccessiva	✓	✓
Rischio strategico	✓	✓
Rischio di reputazione	✓	✓

Si fa presente che il rischio base è definito nell'ambito del rischio di mercato come il rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Dal momento che la Società non risulta esposta al rischio di mercato, il rischio di base è considerato non rilevante. Ciò nonostante, esso è ricompreso, insieme al rischio di gap e al rischio di opzione, nel c.d. IRRBB (*Interest Rate Risk in the Banking Book*), in conformità con i nuovi standard sul rischio di tasso di interesse nel *banking book*, pubblicati dal Comitato di Basilea nell'aprile 2016. In tale accezione il rischio base è considerato rilevante, dal momento che gli strumenti detenuti della Società risultano indicizzati a diversi tassi di interesse e, pertanto, variazioni dei tassi non perfettamente correlate tra loro possono determinare in via potenziale impatti economici per la Società.

Ripartizione dei rischi in categorie

Ai fini della misurazione/valutazione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e con il supporto della Funzione Risk Management e delle funzioni operative, ha la responsabilità di:

- distinguere le categorie di rischio. Tale attività prevede la classificazione dei rischi in:
 - ✓ *misurabili* attraverso metodologie di natura quantitativa. All'interno dei rischi misurabili è poi possibile distinguere tra rischi:



- *quantificabili* in termini di determinazione del capitale interno;
- *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno;
- ✓ *non misurabili* (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa. Tali rischi si configurano di conseguenza anche come non quantificabili (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno.
- *identificare le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti, di quantificazione del capitale interno per singola tipologia di rischio rilevante e istituire idonei sistemi di controllo e attenuazione.* Tale attività prevede la definizione di un approccio metodologico idoneo in relazione alle caratteristiche operative e organizzative della Società e alla natura del rischio oggetto di valutazione. In particolare, con riferimento alle metodologie di quantificazione del capitale interno, per i rischi:
 - ✓ *quantificabili*, si privilegiano le metodologie di misurazione regolamentari adottate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro o gli algoritmi semplificati previsti dalla vigente normativa di Vigilanza;
 - ✓ *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili), siano essi misurabili o meno, si privilegiano metodologie di valutazione di tipo qualitativo o strumenti di monitoraggio di tipo quantitativo nonché sistemi di controllo e attenuazione.

Principali metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro, Agos Ducato, considerata la propria complessità operativa, si conforma al principio di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2*, secondo cui un primo riferimento metodologico per la misurazione dei rischi e l'eventuale quantificazione del capitale interno è costituito dai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Di conseguenza il metodo di calcolo adottato da Agos Ducato per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, di controparte e CVA e operativo (metodo "*Standardizzato*"), è anche utilizzato come metodologia di misurazione ai fini della quantificazione del capitale interno di Secondo Pilastro. La Società non è invece esposta ai rischi di mercato e di cambio poiché non detiene attività di negoziazione ai fini di Vigilanza né altre attività relative a posizioni in valuta e/o merci.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui sono presenti algoritmi semplificati (rischio di concentrazione e di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione), Agos Ducato prende in considerazione, per quanto applicabili, tali algoritmi, rispettivamente disciplinati negli *Allegati B e C* di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14*. Nello specifico, per il rischio di tasso di interesse, Agos Ducato utilizza una metodologia



interna che si basa su quella prevista a livello regolamentare incorporando dinamiche comportamentali proprie del portafoglio aziendale (effetto *prepayment*). Infine, per quanto attiene il rischio di concentrazione, la Società verifica altresì il rispetto del disposto dalla CRR in materia di Grandi Esposizioni.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui la disciplina di Vigilanza non prevede algoritmi di misurazione semplificati, Agos Ducato, tenuto conto della propria realtà operativa corrente e prospettica e del principio di proporzionalità, si avvale dell'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati per la singola fattispecie di rischio, fatta eccezione per:

- il rischio residuo, dove il capitale interno è posto pari al beneficio, in termini di riduzione del requisito patrimoniale sul rischio di credito di Primo Pilastro, rispetto all'ipotetica assenza o inefficacia di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*);
- il rischio strategico, inteso nella sua accezione più commerciale, dove il capitale interno è posto pari all'impatto di flessione degli utili o del capitale sulla base di opportune analisi di scenario.

Metodologie di stress test

Le prove di *stress* sono finalizzate a una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi rilevanti, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. La Società si avvale di tecniche e metodologie qualitative e quantitative, utilizzate al fine di misurare la vulnerabilità della stessa agli effetti di eventi eccezionali, ma potenzialmente verificabili (es. variazioni dei tassi di interesse, eventi che influenzano la liquidità, modifiche della rischiosità del portafoglio crediti, ecc.).

Le prove di *stress* consentono alla Società di valutare:

- l'evoluzione dei rischi in condizioni avverse e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali / organizzativi;
- l'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di approvare le metodologie di *stress testing* proposte dalle funzioni che eseguono le stesse, nell'ambito della delibera di approvazione del Resoconto ICAAP.

La Società svolge un esercizio di stress test "multirischio" basato sull'analisi di scenario, con impatti simultanei di molteplici fattori di rischio tenendo anche conto delle interrelazioni tra gli stessi.

In contesto di eventi particolari e straordinari, disposti dal Regolatore o dal Top Management aziendale, la Società può ricorrere anche ad esercizi di stress di carattere "situazionale", al fine di valutare eventi non prevedibili di particolare gravità e tali da generare, in ottica forward-looking, impatto sul suo andamento (relativi al contesto geo-politico, economico



generale, finanziario).

Per quanto attiene le tecniche di conduzione dello *stress testing*, sono contemplate:

- analisi di sensitivity, tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società ad eventi eccezionali ma plausibili di un solo fattore di rischio per volta;
- analisi di scenario, intese come variazioni contemporanee di più fattori di rischio relativi ad una data tipologia di rischio;
- analisi globali, intese come variazioni di più fattori o tipologie di rischio contemporaneamente;
- esercizi di reverse stress testing, intesi come individuazione dei fattori di rischio che, assumendo valori anomali, possono caratterizzare una situazione di *stress*.

Le prove di *stress* sono condotte sulla base di analisi di tipo "*what if*", al fine di valutare l'esposizione al rischio in stretta connessione con quanto previsto a livello di piano strategico aziendale.

L'impostazione metodologica adottata, dunque, è finalizzata alla determinazione della misura di capitale interno complessivo prospettico e dei relativi Fondi Propri, necessari a fronteggiare l'andamento futuro della Società anche in condizioni avverse.

Autovalutazione dell'ICAAP

La Società effettua un'autovalutazione del processo ICAAP, la cui responsabilità è in capo al Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato con il supporto della Funzione Risk Management, che si concretizza nelle seguenti attività:

- declinazione del concetto di adeguatezza patrimoniale;
- definizione delle soglie per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale definite in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, tenendo conto dei risultati ottenuti in merito alla misurazione/valutazione dei rischi e della quantificazione del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*;
- identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento, sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo, individuando le specifiche carenze e pianificazione degli interventi correttivi sul piano patrimoniale e/o organizzativo.



Informativa quantitativa

La seguente tabella mostra il requisito patrimoniale complessivo di Primo Pilastro al 31 dicembre 2020, confrontato con i valori relativi al 31 dicembre 2019, e calcolato secondo il *Building Block Approach*, ovvero come somma dei requisiti relativi alle singole tipologie di rischio.

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO <i>("Building Block Approach" – Dati in migliaia di €)</i>	Requisito Patrimoniale		
	31/12/2020	Variaz.%	31/12/2019
Rischio di credito e controparte	674.617	-6,87%	724.364
Rischio di aggiustamento della valutazione (CVA)	966	-23,21%	1.257
Rischio operativo	105.837	-2,84%	108.935
Requisito Patrimoniale Complessivo <i>Coefficiente 6%</i>	781.420	-6,37%	834.557



(a) **Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte**

Rischio di Credito

Il metodo di calcolo adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale del rischio di credito è quello “Standardizzato”.

Tale criterio comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”) a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche / modalità di svolgimento del rapporto;
- l’applicazione a ciascuno di essi di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciuti da Banca d’Italia (*External Credit Assessment Institutions*, di seguito “ECAI”).

Le principali esposizioni rilevanti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sono riconducibili al portafoglio “al dettaglio” (*retail*), nel quale confluiscono le esposizioni verso persone fisiche e piccole e medie imprese che rispettano specifici requisiti normativi. Tale portafoglio è ponderato al 75%, salvo quanto previsto per le “esposizioni scadute” (*past due loans*). Alle esposizioni verso intermediari vigilati è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l’amministrazione centrale di appartenenza. Per le esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, la Società ha scelto di avvalersi dei giudizi rilasciati dalle ECAI applicando le relative disposizioni normative. In caso di valutazione del merito di credito da parte di più di due ECAI per una stessa posizione, il fattore di ponderazione utilizzato per il calcolo degli attivi ponderati, conformemente alla normativa di Vigilanza, è stato scelto selezionando le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tenendo conto che, se i due fattori di ponderazione più bassi fossero diversi, si applica il fattore più alto dei due e che, se i due fattori di ponderazione fossero identici, si applica tale fattore.

A complemento di quanto sopra descritto, si segnala che è stato applicato un fattore di ponderazione del 20% per i depositi e conti correnti aventi durata residua inferiore ai tre mesi.

Si precisa infine che, relativamente alle “esposizioni scadute” se con fondo svalutazione < 20 % dell’importo credito lordo, il coefficiente di ponderazione applicato è del 150%, mentre per gli Npe restanti è pari al 100%, in quanto assoggettate a rettifiche di valore specifiche per un ammontare pari o superiore al 20%.

A partire dalla chiusura di dicembre 2020, in base al recepimento della normativa europea da parte di Banca d’Italia, fatta salva la verifica dei criteri qualitativi previsti dalla normativa,



si applica un fattore di ponderazione del 35 per cento alle esposizioni in bonis del portafoglio CQS/CQP.

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2020 è stato determinato come di seguito:

Rischio di Credito (Dati in milioni di €)	31/12/2020 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2019 (Coeff. 6%)
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Cassa e assimilati	0,40	0%	0,00	0,0	n.a.	0,00
	156,29	0%	0,00	0,00	n.a.	0,00
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE e BCE	904,55	100%	904,55	54,27	-6,52%	58,06
	80,04	250%	200,09	12,01	5,31%	11,40
Società pubbliche	0,33	100%	0,33	0,02	-28,34%	0,03
Esposizioni verso intermediari vigilati	803,47	20%	160,69	9,64	-17,64%	11,71
	67,27	100%	67,27	4,04	24,71%	3,24
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	25,85	100%	25,85	1,55	-8,82%	1,70
Esposizioni al dettaglio (retail)	12.132,34	75%	9.099,26	545,96	-9,51%	603,36
Esposizioni al dettaglio (retail CQS)	558,88	35%	195,61	11,74	n.a.	
Esposizioni scadute (NPE con f.do svalutazione < 20 % importo credito lordo)	16,56	150%	24,83	1,49	-1,81%	11,94
Esposizioni scadute (NPE restanti)	170,61	100%	170,61	10,24		
Altre esposizioni	275,84	100%	275,84	16,55	7,55%	15,39
Investimenti	3,42	250%	8,54	0,51	-19,92%	0,64
Impegni fuori bilancio dettaglio	17,50	75%	13,13	0,79	12,37%	0,70
Impegni fuori bilancio intermediari vigilati	-	20%	-	0,00	n.a.	0,00
Totale	15.213,34		11.146,60	668,80	-6,87%	718,16

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2020 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto Agos Ducato non raccoglie risparmio presso il pubblico.

Con riferimento al **rischio derivante da cartolarizzazioni**, definito come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, la Società ha valutato l'effettivo trasferimento del rischio di credito al momento dell'avvio delle operazioni di cartolarizzazione conformemente a quanto previsto dall'articolo 244 del Regolamento UE 2017/2401.

In particolare, per le operazioni in essere al 31 dicembre 2020 (Sunrise 2017-02, Sunrise 2017-Private, Sunrise 2018-01, Sunrise 2018-02, Sunrise 2019-Private, Sunrise 2019-01, Sunrise 2019-02 e Sunrise 2020-01), la Società ha incluso nel calcolo degli RWA le attività (crediti) sottostanti ai titoli emessi.

Inoltre, l'applicazione dei principi contabili IFRS determina il consolidamento dei portafogli cartolarizzati che sono valutati da Agos Ducato secondo gli stessi criteri dei crediti non



cartolarizzati, contribuendo così a garantire un'adeguata valutazione della sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di Controparte e CVA

Il metodo di calcolo del rischio di controparte e di CVA adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale (Primo Pilastro) è, in accordo con quanto previsto dal Titolo IV, Capitolo 9 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, il seguente:

- ai fini del calcolo dell'esposizione per i derivati OTC viene applicato il metodo del "valore di mercato" (CRR, Titolo II, Capo 6, sezione 3), che considera la somma del costo corrente di sostituzione di tutti i contratti con valore intrinseco positivo, determinato con i valori di mercato correnti dei contratti, e l'esposizione creditizia potenziale futura, determinata secondo i principi definiti dalla normativa;
- per le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) l'esposizione al rischio controparte è valutata considerando il metodo integrale con le rettifiche di vigilanza per la volatilità, come previsto nelle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Inoltre, la Società calcola il requisito di capitale per il rischio CVA a livello di portafoglio per ciascuna controparte con il metodo "Standardizzato", come previsto dalla normativa di riferimento (CRR, Titolo VI).

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2020 è stato determinato come di seguito:

Rischio di Controparte (Dati in Milioni di €)	31/12/2020 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2019 (Coeff. 6%)
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Derivati di copertura	41,42	20%	8,28	0,50	-26,50%	0,68
	7,14	100%	7,14	0,43	-4,37%	0,45
Pronti contro termini	400,16	20%	80,03	4,80	-0,50%	4,83
	1,56	100%	1,56	0,09	-62,81%	0,25
Totale	450,29		97,02	5,82	-6,14%	6,20

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Dati in Milioni di €)	31/12/2020 (Coeff. 6%)		Variazione %	31/12/2019 (Coeff. 6%)
	Attivo ponderato	Requisito patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Esposizione a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	16,09	0,97	-23,21%	1,26
Totale	16,09	0,97	-23,21%	1,26



Come per il rischio di credito, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2020 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto Agos Ducato non raccoglie risparmio presso il pubblico.

(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato

In base alla normativa di Vigilanza, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato comprendono:

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:
 - i. rischio di posizione;
 - ii. rischio di regolamento;
 - iii. rischio di controparte;
 - iv. rischio di concentrazione;
- le altre attività:
 - v. rischio di cambio;
 - vi. rischio di posizione in merci.

Con riferimento al rischio di mercato, la Società non detiene al 31 dicembre 2020 alcuna posizione su titoli di debito e/o capitale nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, né alcuna posizione in divisa estera in nessuno dei portafogli, o altre posizioni sensibili al rischio di mercato; pertanto, tale tipologia di rischio non è rilevante e non viene calcolato alcun requisito patrimoniale.

(c) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale è quello “*Standardizzato*” (*Traditional Standardized Approach, TSA*).

Dalla verifica della corretta classificazione delle attività di Agos Ducato all’interno delle otto linee di *business* previste dalla normativa di Vigilanza, è emerso che le attività aziendali sono riconducibili esclusivamente alla linea di *business* “Servizi bancari al dettaglio” (*retail banking*), sebbene siano presenti ulteriori prodotti indirizzati verso il segmento “*corporate*”, che rivestono comunque un peso marginale e comunque relativi ad attività ancillari all’attività principale di credito al consumo.

Conformemente a tale approccio ed al metodo regolamentare adottato, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2020 è stato determinato applicando il coefficiente



regolamentare del 12% alla media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante.

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2020 è stato determinato come di seguito:

Rischio Operativo (Dati in Milioni di €)	31/12/2020		31/12/2019	
	Anno	Indicatore rilevante	Anno	Indicatore rilevante
Indicatore rilevante esercizio T	2020	844,89	2019	891,95
Indicatore rilevante esercizio T-1	2019	891,95	2018	909,09
Indicatore rilevante esercizio T-2	2018	909,09	2017	922,34
Media ultimi tre esercizi		881,98		907,79
Requisito Patrimoniale		105,84		108,94
Equivalente Attivo Ponderato		1.764,30		1.815,95



(d) Coefficienti patrimoniali

La seguente tabella riporta i coefficienti patrimoniali di Vigilanza, *CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*, oltre agli importi riferiti alle attività di rischio e ai requisiti patrimoniali utilizzati, unitamente ai dati patrimoniali precedentemente esposti, per calcolare i *ratio* previsti dalla normativa di Vigilanza.

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti		
	2020	2019	2020	Var. %	2019
A. Attività di rischio					
A.1 Rischio di credito e controparte					
1. Metodologia standardizzata	15.663.628	16.590.386	11.243.623	-6,87%	12.072.734
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.1 Base	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.2 Avanzata	-	-		<i>n.d.</i>	-
3. Cartolarizzazioni	-	-		<i>n.d.</i>	-
B. Requisiti patrimoniali di Vigilanza					
B.1 Rischio di credito e di controparte			674.617	-6,87%	724.364
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			966	-23,21%	1.257
B.3 Rischio di regolamento			-	<i>n.d.</i>	-
B.4 Rischi di mercato			-	<i>n.d.</i>	-
1. Metodologia standard			-	<i>n.d.</i>	-
2. Modelli interni			-	<i>n.d.</i>	-
3. Rischio di concentrazione			-	<i>n.d.</i>	-
B.5 Rischi operativi			105.837	-2,84%	108.935
1. Metodo base			-	<i>n.d.</i>	-
2. Metodo standardizzato			105.837	-2,84%	108.935
3. Metodo avanzato			-	<i>n.d.</i>	-
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	<i>n.d.</i>	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	<i>n.d.</i>	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			781.420	-6,37%	834.557
C. Attività di rischio e coefficienti di Vigilanza					
C.1 Attività di rischio ponderate			13.024.020	-6,37%	13.909.641
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate <i>(CET 1 Ratio)</i>			5,61%	48 bps	5,13%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate <i>(Tier 1 Ratio)</i>			5,61%	48 bps	5,13%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate <i>(Total Capital Ratio)</i>			10,43%	55 bps	9,88%



RISERVE DI CAPITALE
(art. 440 CRR)

Informativa qualitativa

Poiché Agos Ducato, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione della riserva anticiclica e del *capital conservation buffer*, l'informativa prevista dall'articolo 440 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.



RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La valutazione delle attività finanziarie si basa sul principio del costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Ad ogni data di bilancio o situazione infra-annuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una "perdita di valore".

L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri.

La Controllante CACF, sulla base di un calendario di implementazione condiviso con la Banca Centrale Europea, ha adottato già a partire dal 2020 le regole derivanti dalla nuova definizione di default EBA. Di conseguenza, anche Agos Ducato ha adottato la nuova definizione di default EBA ai fini gestionali per il calcolo delle svalutazioni su crediti nonché per la contribuzione ai conti consolidati del Gruppo Crédit Agricole a partire dalla chiusura contabile di luglio 2020.

Il modello di *impairment* vede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell'evoluzione del rischio di credito del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- **Stage 1**: vi rientrano le attività finanziarie per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'*impairment* è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Vi rientrano pertanto:
 - Contratti regolari senza aumento significativo del rischio di credito;
 - Nuova Produzione: per i contratti aventi un score comportamentale, essi dovrebbero essere classificati come recenti fino a quando non viene calcolato il primo score comportamentale, tenendo conto che questo periodo non deve superare 6 mesi.
- **Stage 2**: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'*impairment* è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Il significativo incremento del rischio di credito è identificato attraverso criteri qualitativi o quantitativi:

Criteri qualitativi:



- Contratti che presentano impagati da 1 a 3 e un numero di giorni di ritardo non superiore a 90 (salvo che non siano già classificati nello Stage 3 secondo la definizione di default adottata dal Gruppo);
- Contratti Forborne con l'esclusione di quelli che risultano già in Stage 3 in base alla definizione di default adottata dal Gruppo.

Criteria quantitativi:

- Un livello di probabilità di default alla data di riferimento del calcolo superiore ad una soglia assoluta del 20%;
- Una variazione della probabilità di default tra la data di *origination* e la data di riferimento del calcolo superiore al 3% per il credito classico e al 4% per il revolving.

Non vengono applicate le regole di trascinamento per i contratti della stessa controparte, in caso di trasferimento dallo Stage 1 allo Stage 2.

- **Stage 3:** attività finanziarie deteriorate, da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento. Lo Stage 3 corrisponde con la definizione di Default (normativa EBA) implementata da Agos a partire da luglio 2020. Per i clienti Retail, la definizione di default viene applicata a livello di debitore e non a livello di singola linea di credito.

Un cliente è in default quando si verifica almeno una delle due seguenti condizioni:

1. Il ritardo rilevante del debitore nel pagamento dell'obbligazione creditizia supera i 90 giorni consecutivi.

La soglia di rilevanza (*materiality treshold*) è quella soglia che, se oltrepassata, attiva il default quando lo scaduto supera i 90 giorni consecutivi. Essa consiste in una componente assoluta e in una componente relativa:

- La componente assoluta è definita come la somma di tutti gli importi in arretrato di più di un giorno dovuti dal debitore all'ente su tutte le esposizioni creditizie. Per le obbligazioni Retail, tale componente è fissata a 100€.
- La componente relativa è definita come il rapporto tra la componente assoluta (numeratore) e l'importo totale delle esposizioni verso tale debitore così come riportate nel bilancio dell'ente (denominatore), escludendo tuttavia esposizioni in conto capitale (strumenti rappresentativi di capitale, azioni ecc...). Tale componente è fissata all'1%.

Quando la soglia di rilevanza (assoluta o relativa) non viene superata alla data del calcolo, non vi è alcun conteggio degli arretrati; in altre parole, il numero dei giorni di arretrato a livello di debitore sarà pari a zero.

2. A meno che non vengano applicate misure come l'escussione delle garanzie, l'ente ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni



creditizie. I segnali del potenziale inadempimento del debitore sono chiamati Unlikelihood to Pay (UTP).

Prima di essere classificato nuovamente in bonis, ciascun debitore deve essere attentamente monitorato per un lasso di tempo chiamato periodo di osservazione.

Nelle linee guida dell'EBA (cfr. §71 e §72) vengono specificati due periodi di osservazione:

- Almeno 3 mesi qualora il debitore non abbia esposizioni in ristrutturazione d'emergenza;
- Almeno 1 anno qualora il debitore abbia esposizioni in ristrutturazione d'emergenza.

Le attività finanziarie deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze
- Inadempienze probabili (UTP)
- Esposizioni scadute.

a. **Sofferenze**

La classificazione a sofferenza consiste in una valutazione soggettiva della posizione globale del cliente.

Per i prodotti consumo, revolving e CQS (cedenti), sono classificate a sofferenza le esposizioni che rispettino congiuntamente ed in sequenza le seguenti condizioni:

- hanno subito la decadenza dal beneficio del termine (DBT) da oltre 6 mesi;
- non sia stato attivato alcun piano di rientro nei primi 6 mesi dall'ingresso in DBT;
- trascorsi 6 mesi dall'ingresso in DBT, pur in presenza di piani di rientro attivi, si rilevino almeno 2 mesi consecutivi senza incassi.

Oltre a ciò, nei casi di perdita economica accertata (saldo & stralcio accettato dal debitore), una posizione in DBT viene classificata a sofferenza indipendentemente dalle tre condizioni sopra riportate.

Infine, se una controparte ha più crediti di cui almeno uno in sofferenza, l'intera controparte è segnalata in sofferenza a condizione che l'ammontare dei crediti in sofferenza rappresenti almeno il 10% dell'esposizione complessiva del debitore (c.d. *pulling effect*).

La rilevazione delle condizioni sopra esposte si accompagna ad una valutazione più ampia e soggettiva sullo stato del debitore e sulla sua effettiva condizione di insolvenza che risulti dal confronto dell'esposizione del cliente nei confronti di Agos Ducato con i dati rivenienti dalla "prima informazione" richiesta alla Centrale dei Rischi.



Tutte le posizioni che non rientrano nella definizione di sofferenza vengono classificate tra le “inadempienze probabili”.

Infine, in caso di esposizioni verso controparti appartenenti alla macro-famiglia “corporate”, si procede alla quantificazione del rischio di concreta irrecuperabilità del credito, a seguito di un’analisi puntuale sul complessivo stato del cliente.

b. Inadempienze probabili (UTP)

Sono definite inadempienze probabili:

- i crediti per cui è valutata l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dall’importo dello scaduto e dal numero di giorni di *past-due*; l’inserimento di un credito in questa categoria è rimesso all’autonoma valutazione dei responsabili aziendali tramite una specifica delibera;
- i crediti per cui è stata esercitata la decadenza del beneficio del termine non classificati a sofferenza;
- i crediti precedentemente classificati come esposizioni ristrutturate (“*Non-performing exposures with forbearance measures*”).

c. Esposizioni scadute deteriorate

Le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni e che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” (paragrafo 180 degli *Implementing Technical Standards* dell’EBA) sono classificate come esposizioni scadute deteriorate.

Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. “forbearance”)

Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessione le esposizioni che ricadono nelle categorie delle “*Non-performing exposures with forbearance measures*” e delle “*Forborne performing exposures*” come definite negli *Implementing Technical Standards* dell’EBA (ITS).

Rientrano fra le concessioni le seguenti azioni:

- Procedure di sovraindebitamento ai sensi della Legge 27 gennaio 2012, n. 3 (come modificata dal D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni nella Legge 17 dicembre 2012, n. 221) con successiva omologazione da parte del tribunale (c.d. “insolvenza civile”);
- *Re-aging*: accordamenti su rate scadute;
- *Postponement*: accordamenti su rate a scadere richiesti dal recupero;
- *Rescheduling*: ristrutturazioni;



- *Consolidating*: rifinanziamenti.
- *Moratorie Specifiche Agos*: rientrano nel computo delle concessioni le moratorie specifiche concesse a fronte della crisi sanitaria COVID-19 (nello specifico, si tratta delle moratorie concesse da Agos che non rientrano nelle linee guida tracciate dal Final Report EBA/GL/2020/02 del 2 aprile 2020 “Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis”).

A partire da marzo 2021 nella determinazione delle non-performing exposures with forbearance measures” e delle “forborne performing exposures” è stato aggiunto lo stato di difficoltà finanziaria del cliente determinato in base alla valutazione esperta.

Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute deteriorate oppure tra i *bonis* e non formano una categoria a sé stante.

Le esposizioni oggetto di concessione si dividono in:

- *Non-performing exposures with forbearance measures*;
- *Forborne performing exposures*.

In applicazione degli ITS rientrano nella categoria “**non-performing exposures with forbearance measures**”, le transazioni che sono nello stato di “forbearance” e:

- sono classificate alla data di osservazione in Stage 3 sulla base della “Agos IFRS9 Nota metodologica”;
- oppure il cliente è classificato in difficoltà finanziaria strutturale sulla base del giudizio esperto;
- oppure il cliente è classificato in difficoltà finanziaria temporanea sulla base del giudizio esperto e presenta una Diminished Obligation – DO - maggiore di 1%

DO è la riduzione del valore attuale netto dell'obbligazione finanziaria calcolata in base alla seguente formula $DO = (NPV0 - NPV1) / NPV0$. Dove: NPV0 è il valore attuale dei flussi di cassa (inclusi gli interessi non pagati e le commissioni) attesi in conformità agli obblighi contrattuali pattuiti prima della modifica dei termini e delle condizioni del contratto, scontati al tasso di interesse effettivo iniziale del cliente. L' NPV1 è il valore attuale netto dei flussi di cassa attesi sulla base del contratto ristrutturato, attualizzato al tasso di interesse effettivo iniziale del cliente.

- oppure le transazioni presentano una Diminished Obligation – DO - maggiore di 1%;
- oppure le transazioni precedentemente classificate come “non-performing exposures with forbearance measures che sono nel “probation period” (24 mesi dall’ultimo mese in cui la transazione è classificata come forbearance non performing) che presentano:
 - o più di 30 giorni di ritardo rilevati a livello di transazione;
 - o più di 90 giorni di scaduto rilevante (come descritto precedentemente tra le cause di classificazione in default);
 - o segnali del potenziale inadempimento del debitore Unlikelihood to Pay (UTP);
 - o hanno beneficiato di una nuova concessione forborne performing exposures.



- oppure le transazioni precedentemente non classificate come “non-performing exposures with forbearance measures che sono nel “probation period” (24 mesi dal mese dell’ultima concessione) che presentano:
 - più di 90 giorni di ritardo rilevante (come descritto precedentemente tra le cause di classificazione in default);
 - segnali del potenziale inadempimento del debitore Unlikelihood to Pay (UTP);
 - hanno beneficiato di una nuova concessione rientrante nella categoria “non-performing exposures with forbearance measures”.

Inoltre le transazioni che successivamente alla concessione sono classificate forbearance non performing mantengono tale stato sino al momento in cui si verificano congiuntamente le seguenti condizioni di uscita:

- sono passati almeno 12 mesi dal mese di concessione,
- nei 12 mesi citati al punto precedente si è verificato il regolare pagamento di almeno la metà delle rate;
- non sono presenti delle rate scadute e impagate o segnali del potenziale inadempimento del debitore Unlikelihood to Pay (UTP) al momento dell’uscita dallo stato di “non-performing”.

Nel caso in cui tutte le condizioni di uscita sopra citate non sono soddisfatte, l’esposizione oggetto di concessione rimane classificato “non performing” per un ulteriore mese.

Le esposizioni creditizie deteriorate “non-performing exposures with forbearance measures”, rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

L’attributo di forborne deve essere mantenuto anche in caso di passaggio a sofferenza delle esposizioni verso un debitore.

In applicazione degli ITS rientrano nella categoria “**forborne performing exposures**” le transazioni che sono nello stato di “forbearance” e che non presentano le condizioni per la loro classificazione nella categoria “non-performing exposures with forbearance measures”.

Tali esposizioni rientrano nella categoria bonis e non formano una categoria a sé stante.

In attuazione degli ITS la cessazione della classificazione nella categoria forborne (**criteri di uscita dalla forbearance**) avviene se si verificano contemporaneamente i seguenti requisiti:

- a) dall’analisi della condizione finanziaria del debitore si evince che non ricorrono più le condizioni per essere considerato non performing, per il portafoglio retail si valuta che tale condizione sia soddisfatta se ricorrono le condizioni di cui al successivo punto c) e se il debitore non presenta alcuna posizione con più di 30 giorni di scaduto;



b) sono state rimborsate una parte consistente delle rate scadute in quota capitale e interessi nel probation period; tenuto conto delle modalità di rimborso mensile tale condizione si considera verificata se ricorrono le condizioni di cui al successivo punto c);

c) sia trascorso un periodo minimo di osservazione (probation period) di due anni dalla data in cui l'esposizione forborne, sulla base dei criteri precedentemente descritti, è stata considerata performing e non sia rientrata in uno stato di non performing e in tale periodo.

I criteri di classificazione della forbearance performing sono applicati con decorrenza 1 luglio 2015 e sono stati aggiornati sulla base delle definizioni di default EBA dal 1 gennaio 2021.

Nel computo dei crediti classificati in Sofferenza entrano a far parte anche le pratiche cosiddette "Trascinate". Il criterio di trascinamento adottato per tale classificazione di crediti è parzialmente diverso dal criterio di trascinamento gestionale precedentemente descritto.

Ai fini della classificazione di Bilancio sono considerate Sofferenze anche le pratiche che non presentano ritardi da sofferenza ma che risultano legate esclusivamente ad anagrafiche di clienti con altra/e pratica/che a sofferenza.

In tale categoria rientrano anche tutti i casi per i quali sia stata esercitata la decadenza del beneficio del termine anticipatamente rispetto al manifestarsi della gravità di scaduto sopra indicata.

Il perimetro di applicazione di IFRS9 in Agos si riferisce esclusivamente al portafoglio crediti, principalmente ai prodotti *retail* di credito al consumo, nonché in misura minore ad alcune esposizioni verso controparti bancarie funzionali alla gestione di Tesoreria o derivanti dal finanziamento della *ex joint-venture* BCC Cre.Co.; queste ultime esposizioni sono in fase di ammortamento.

Nell'ambito del principio contabile IFRS9, il modello per la stima della perdita attesa e il conseguente calcolo dell'*impairment* del portafoglio *retail* si basa su una segmentazione per tipologia di finanziamento (prestiti personali, a sua volta suddivisi per canale, diretto o intermediato tramite le reti bancarie ex-Banco e Crédit Agricole Italia, veicoli, altri crediti finalizzati, revolving e CQS), nonché all'interno di tali categorie per classi omogenee di rischio, ossia per classi di crediti la cui probabilità di default stimata è di livello simile. Le classi omogenee di rischio sono determinate prevalentemente in base a modelli statistici (griglie di score comportamentale) e questi ultimi sono stati sviluppati seguendo un approccio specifico per i seguenti tre perimetri di crediti *retail*: (i) il perimetro AIRB, (ii) i sotto-portafogli al di fuori del perimetro AIRB con una profondità storica di dati statisticamente significativa tali da consentire lo sviluppo di modelli statistici analoghi a quelli del modello AIRB, ancorché non validati ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale per il bilancio



consolidato del Gruppo Crédit Agricole, e (iii) i sotto-portafogli in “run-off”, di piccole dimensioni e/o recenti, ossia con una profondità storica statisticamente insufficiente per calibrare modelli statistici robusti.

Il perimetro AIRB include i sotto-portafogli *retail* per i quali Agos già dispone di griglie di score comportamentali sviluppate nell’ambito del modello *IRB Advanced* (AIRB) che Agos utilizza nel concorrere al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito a livello consolidato per il gruppo Crédit Agricole, pur mantenendo il metodo standard per il calcolo del requisito patrimoniale a livello individuale. Per tali sotto-portafogli, Agos ha scelto di operare la segmentazione in classi di rischio ai fini IFRS 9 utilizzando le medesime griglie AIRB e le medesime classi omogenee di rischio.

La segmentazione per classi di rischio utilizzata dal modello IFRS 9 di Agos consente di stimare col medesimo livello di dettaglio i parametri per il calcolo della perdita attesa: PD (*Probability of Default*), sia *point-in-time* che *life time*, CCF (*Credit Conversion Factor*) per le esposizioni cosiddette fuori bilancio (fidi e impegni ad erogare finanziamenti), EAD (*Exposure At Default*). Nel calcolo della EAD si tiene anche conto del tasso di rimborso anticipato (ER, *Early Repayment*). Il parametro di LGD (*Loss Given Default*, per le posizioni classificate in Stage 1 e 2) o ELBE (*Expected Loss Best Estimate*, per le posizioni classificate in Stage 3) è invece stimato con un dettaglio diverso e cioè per tipologia di finanziamento (prestiti personali, credito finalizzato, revolving e CQS) e, nell’ambito del credito finalizzato, per macro tipologia del bene finanziato (Automotive e altro) utilizzando un modello di tipo *Chain Ladder* basato sui dati storici dei recuperi (*cash flow*) dei crediti in stage 3, al netto dei costi diretti di recupero, e attualizzati.

La Probabilità di Default *life time*, ovvero la struttura a termine delle PD, è ricavata a partire dalla PD a 12 mesi tramite l’applicazione di matrici markoviane. La *term-structure* delle PD così ottenuta viene sottoposta ad un processo di valutazione *Forward Looking* che introduce dei correttivi alla PD nei primi tre anni della *term-structure*. Tali correttivi sono determinati attraverso un modello che coniuga una visione *Point-in-Time* (PiT) della PD (ossia attraverso una trasformazione della PD TTC in PD PiT applicando un fattore di conversione basato sulle performance più recenti delle esposizioni) e una stima dell’evoluzione attesa della PD. Quest’ultima stima è determinata in base a quattro scenari di evoluzione macroeconomica, in coerenza con il modello di Gruppo opportunamente ponderati per ricavare la stima finale della PD, e a un modello “satellite”, anch’esso articolato per macro-tipologia di prodotto, che ha individuato una correlazione statistica tra la PD PiT e alcune variabili macroeconomiche.

L’aggiornamento di tali scenari avviene almeno due volte l’anno, in occasione dell’aggiornamento di tutti gli altri parametri di rischio (PD, LGD/ELBE, CCF ed ER); tali scenari sono forniti direttamente dal Dipartimento di Previsioni Macroeconomiche del Gruppo Crédit Agricole S.A. e, come detto, costituiscono la base di calcolo per la stima della struttura a termine delle PD. Sulla base del processo di *governance* definito dal Gruppo, aggiustamenti agli scenari macro a livello locale possono essere apportati qualora si



disponga di informazioni più recenti ed aggiornate che evidenzino un sostanziale e documentato scostamento dalle previsioni fornite dal Gruppo.

Gli scenari si differenziano per un diverso grado di impatto sullo sviluppo economico e sulla crescita dell'Italia, rappresentato sinteticamente dalla variabile PIL, che guida anche gli altri indicatori macroeconomici. Relativamente all'ultimo aggiornamento, le ponderazioni di Gruppo riferibili ai quattro scenari macroeconomici individuati, "Base", "Favorevole", "Avverso" e di "Stress", sono le seguenti e incorporano diverse stime di impatto futuro sull'economia derivante dalla crisi sanitaria in corso:

Scenario	Scenario "Base" U-shaped	Scenario "Favorevole" V-shaped	Scenario "Avverso" W-shaped	Scenario di "Stress" L-shaped
Probabilità di Accadimento	55%	20%	20%	5%

La tabella seguente riporta l'andamento medio ponderato delle stime delle tre principali variabili macroeconomiche per il consuntivo 2020 ed il triennio 2021-2023 utilizzate per correggere le stime delle PD future in base agli scenari di forward looking forniti dal Gruppo Crédit Agricole, tenuto conto delle probabilità di accadimento sopra indicate:

Scenario medio ponderato	2020	2021	2022	2023
Tasso di variazione del PIL Italia	-9,7%	3,4%	3,7%	1,7%
Tasso di disoccupazione Italia	9,4%	11,3%	11,5%	10,6%
Tasso di variazione dei consumi delle famiglie italiane	-10,3%	2,7%	3,3%	1,6%

L'applicazione di tale scenario medio ponderato alla struttura a termine delle PD comporta un incremento di ECL pari a 17,9 milioni di euro, corrispondenti ad un incremento del 6,5% del fondo svalutazione degli stage 1 e 2 rispetto ad una situazione pre-crisi (lo Stage 3, avendo già PD pari al 100% non ne è influenzato). Per contro, i modelli di LGD (per gli Stage 1 e 2) e ELBE (Expected Loss Best Estimate, per lo Stage 3), già incorporavano un fattore di stress dei prezzi delle cessioni di crediti non-performing, utilizzate per proiettare le stime di incassi futuri all'interno del modello, pari al 20% in termini relativi dei prezzi di cessione realizzati dalla Società nel periodo tra la fine del 2017 e la fine del 2019 essendo questi ultimi realizzati a condizioni particolarmente positive e superiori al valore netto di bilancio di tali crediti. Questa tendenza sui prezzi è stata confermata dalla "gara" lanciata dalla Società nel corso del 2020 in pieno periodo di emergenza sanitaria e finalizzata alle cessioni ordinarie di portafogli di crediti non-performing attuate dal secondo al quarto trimestre



dell'anno, ha confermato una tendenza di flessione dei prezzi di cessione intorno al 20% circa rispetto al periodo pre-crisi, confermando di fatto la consistenza delle stime sugli incassi futuri derivanti da cessioni ordinarie all'interno del modello.

Non sono stati apportati ulteriori aggiustamenti al modello IFRS9 di Agos, in quanto i criteri di SICR ed il passaggio a stage 3 sono risultati sufficientemente reattivi alla situazione di crisi. L'impatto sulla classificazione da stage 1 a stage 2 è infatti già adeguatamente e tempestivamente incorporato nei SICR, in quanto la presenza di almeno un impagato porta, già in condizioni normali, a riclassificare il contratto in stage 2 ("30 days past due rebuttable presumption"), che può ulteriormente peggiorare fino al raggiungere il default (Stage 3) qualora raggiunga un numero di giorni di scaduto superiore a 90 o siano applicate al contratto ristrutturazioni onerose al di fuori del perimetro delle moratorie legislative e non-legislative ai sensi delle linee guida EBA rilasciate nel corso del 2020 ma che facciano registrare per la Società una perdita economica superiore all'1% in base alle regole della nuova definizione di default EBA.

Sia la metodologia di stima della PD che della LGD non sono state modificate in quanto per la PD si è provveduto all'aggiornamento degli scenari macroeconomici e delle relative ponderazioni come precedentemente descritto, mentre la LGD già incorporava prima della crisi un fattore di stress sul prezzo delle cessioni ordinarie di NPL realizzate da fine 2017 a fine 2019 che sono avvenute a valori superiori al net book value. Tale fattore di stress, come detto, è stato confermato dai prezzi delle cessioni ordinarie realizzate durante il 2020 in piena crisi pandemica e non si è ritenuto pertanto di modificarlo.

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene pertanto che le stime di ECL incorporino adeguatamente ed in maniera sufficientemente prudentiale anche le più recenti previsioni macroeconomiche al ribasso dell'economia italiana note alla chiusura del bilancio. L'evolversi della situazione sarà comunque oggetto di stretto monitoraggio nel corso del 2021 al fine di incorporare adeguatamente all'interno delle stime eventuali deviazioni significative dallo scenario descritto.

Per le esposizioni verso controparti bancarie o vigilate non facenti parte del gruppo Crédit Agricole, tutte classificate in stage 1, l'ECL viene determinata stimando la PD sulla base del rating esterno di controparte (attribuito da agenzie specializzate) e considerando una LGD pari al 45%. Analogo approccio si applica per le controparti Corporate, sebbene presenti in misura minima all'interno del portafoglio di Agos e per attività funzionali all'erogazione di prestiti *retail*, con l'unica differenza che la PD è ricavata dal modello interno del Gruppo Crédit Agricole, mentre la LGD è posta anche in questo caso pari al 45%. Per le esposizioni verso società facenti parte del gruppo Crédit Agricole l'ECL è stata stimata pari a zero.



Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa	693.078	13.076.256	-865.023	12.904.311	-
a) Sofferenze	208.313	-	-173.466	34.847	-
- di cui: esposizione oggetto di concessioni	25.889	-	-21.370	4.519	-
b) Inadempienze probabili	423.096	-	-301.467	121.629	-
- di cui: esposizione oggetto di concessioni	108.142	-	-72.042	36.100	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	61.669	-	-30.975	30.694	-
- di cui: esposizione oggetto di concessioni	6.861	-	-3.716	3.145	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	244.130	-68.156	175.974	-
- di cui: esposizione oggetto di concessioni	-	16.736	-8.140	8.596	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	12.832.126	-290.959	12.541.167	-
- di cui: esposizione oggetto di concessioni	-	63.931	-23.402	40.529	-
Totale A	693.078	13.076.256	-865.023	12.904.311	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	1.037	2.982.990	-24.343	2.959.684	-
a) Deteriorate	1.037	-	-26	1.011	-
b) Non deteriorate	0	2.982.990	-24.317	2.958.673	-
Totale B	1.037	2.982.990	-24.343	2.959.684	-
Totale (A+B)	694.115	16.059.246	-889.366	15.863.995	-

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.014.948	-85	1.014.863	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A	-	1.014.948	-85	1.014.863	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		873.532		873.532	
Totale B	-	873.532	-	873.532	-
Totale A+B	-	1.888.480	-85	1.888.395	-



Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte:

valori in €/000	2020				2019			
	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	1.118	-	-	-	1.358,00	-
b) Società finanziarie	997.196	17.667	145	873.532	1.135.932	34.847	47	192.241
c) Società non finanziarie	-	-	44.442	-	-	-	49.700	0
d) Famiglie	-	-	12.858.606	2.984.028	-	-	13.584.477	3.123.004
e) Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Resto del mondo	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Unità non classificabili e non classificate	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	997.196	17.667	12.904.311	3.857.560	1.135.932	34.847	13.635.582	3.315.245

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte:

valori in €/000	2020				2019			
	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio
ITALIA	797.402	17.667	12.904.311	3.740.950	974.373	34.847	13.635.582	3.125.364
NORD-OVEST	694.512	5.625	4.098.614	1.301.928	936.987	3.663	4.287.933	859.088
NORD-EST	99.085	-	2.366.924	799.497	33.477	67	2.469.694	503.657
CENTRO	3.805	12.042	2.663.224	755.485	3.909	31.117	2.825.809	733.008
SUD	-	-	2.351.404	476.343	-	-	2.488.246	539.059
ISOLE	-	-	1.424.145	407.697	-	-	1.563.900	490.552
FRANCIA	198.454	-	-	112.164	160.219	-	-	179.782
GERMANIA	-	-	-	4.446	-	-	-	10.099
REGNO UNITO	-	-	-	-	-	-	-	-
SPAGNA	1.340	-	-	-	1.340	-	-	-
TOTALE	997.196	17.667	12.904.311	3.857.560	1.135.932	34.847	13.635.582	3.315.245

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi:

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio						di cui: attività finanziarie impairées acquisite o originate	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impairment sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impairment sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impairment sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Rettifiche complessive iniziali	117.807			117.807	197.459			197.459	654.472			654.472	26.936	22.662	1.972	1.021.310
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-18.006	-	-	-18.006	-16.708	-	-	-16.708	-339.540	-	-	-339.540	-10.451	-8.888	-2.630	-396.223
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	13.498	-	-	13.498	112.529	-	-	112.529	175.207	-	-	175.207	-9.972	4.811	-86	295.987
Cancellazioni	44	-	-	44	-1.011	-	-	-1.011	-619	-	-	-619	-	-	-	-1.586
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-30	-	-	-30	-1.034	-	-	-1.034	-28.950	-	-	-28.950	-2	-7	-	-30.023
Altre variazioni	25.302	-	-	25.302	-70.655	-	-	-70.655	45.344	-	-	45.344	9.713	-10.487	770	-13
Rettifiche complessive finali	138.615			138.615	220.580			220.580	505.914			505.914	16.226	8.091	26	889.452
Ricorsi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	1.738	-	-	1.738	722	-	-	722	3.265	-	-	3.265	-	-	-	5.725



POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Il 18 febbraio 2021, il Consiglio di Amministrazione di Agos Ducato ha approvato l'aggiornamento della "Remuneration Policy" che definisce le linee guida delle strategie retributive aziendali.

Le politiche di remunerazione di Agos Ducato tengono conto anche delle normative della controllante Crédit Agricole Consumer Finance e vengono costantemente aggiornate in coerenza con i disposti normativi nazionali.

Le politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie a medio e lungo termine di Agos Ducato. Rappresentano un'importante leva gestionale al fine di attivare un corretto orientamento del management e del personale verso logiche di contenimento dei rischi e di tutela dei clienti, con un'ottica di correttezza dei comportamenti e gestione dei possibili conflitti di interesse.

La Società ha identificato tre categorie di soggetti cui si applicano le politiche di Remunerazione:

- Identified Staff (es. Amministratore Delegato, Direttore Generale, Membri del Comitato di Direzione, Responsabili delle Funzioni di Controllo);
- Altri Dirigenti;
- Soggetti rilevanti ("il personale che offre prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui questo personale risponde in via gerarchica" rif. Sezione XI, Paragrafo 2-quater delle Disposizioni di Trasparenza di B.I.).

Le politiche di Remunerazione della Società sono orientate al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine da parte del personale e sono bilanciate in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- remunerazione fissa;
- remunerazione variabile, basata sulla misurazione della performance individuale e collettiva;
- benefit.

L'attivazione dei sistemi di incentivazione è subordinata e collegata al soddisfacimento di condizioni fissate, per ciascuna categoria, secondo le tipologie di obiettivi assegnati e nel



rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti in coerenza con il Risk Appetite Framework e con gli obiettivi strategici della Società.

Nell'anno 2020, viste le previsioni della Remuneration Policy nella versione aggiornata, approvata nel mese di febbraio 2021, l'Azienda ha confermato un sistema di incentivazione variabile legato ad obiettivi per l'anno 2020 e dedicato alle figure strategiche utilizzando il budget previsto all'interno delle politiche retributive annuali 2021 (competenza 2020) ed ha definito alcune Una Tantum da riconoscere per sovra-performance individuali, come si evince dalla Tabella 1 della successiva Informativa Quantitativa (voce 04).

Nel novero dell'organico aziendale, il Top Management e gli altri componenti del Comitato di Direzione godono di un sistema di Management By Objectives (MBO) legato ad obiettivi di Gruppo CACF, Aziendali, di Direzione ed individuali. Questa popolazione che, a seguito di apposita valutazione, beneficia di una retribuzione variabile determinata in funzione della percentuale di conseguimento degli obiettivi (Tabella 1 Informativa Quantitativa, voci 01 e 02) è stata, per l'anno 2020, di 21 unità.

L'introduzione dei Soggetti rilevanti, date le particolari vicissitudini del 2020, non ha determinato particolari risvolti economici e normativi nella Politica di Remunerazione del 2021 (competenza 2020).

Conformemente alle previsioni della normativa di Gruppo, per il cd. Identified Staff è prevista una retribuzione variabile differita solo nel caso in cui l'importo del variabile sia superiore a 120.000 euro: tale situazione si verifica per un solo componente del Top Management e, pertanto, si ritiene opportuno evitare una dettagliata comunicazione della ripartizione per contanti, azioni e quote, così come degli importi riconosciuti e pagati durante l'esercizio.

Inoltre, nell'ambito del Top Management non si rileva alcuna presenza di personale con retribuzione pari o superiore ad 1 milione di euro per esercizio: conseguentemente non si dà luogo alla ripartizione per fasce di pagamento come normativamente previsto in tali casi.

Per quanto attiene ai trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, si rileva il pagamento complessivo di 1.804.009 euro, di cui l'importo più elevato ammonta a 87.116 euro, nei confronti di 141 beneficiari.

Nel corso del 2020 non è stato rilevato alcun pagamento per trattamenti di inizio rapporto (cd. "welcome bonus").

Sono in essere, inoltre, 16 accordi assuntivi con altrettanti dipendenti (escluse le prime linee) che regolamentano ulteriori MBO su obiettivi aziendali, di struttura ed individuali (Tabella 1 Informativa Quantitativa, voce 03).

L'Azienda ha confermato, per effetto di specifico accordo sindacale, l'esistenza di un Premio di Risultato Aziendale (PdRA) potenzialmente erogabile a tutti i dipendenti appartenenti alle categorie impiegatizie e ai Quadri direttivi.



Il Premio di Risultato viene previsto ponendo come parametro di riferimento e cancello di ingresso la valutazione annuale delle performance effettuata dal Responsabile. Tale valutazione, e conseguentemente l'attribuzione di questo Premio, ha quindi luogo nel caso in cui il Personale dipendente abbia dimostrato un costante e buon andamento delle performance, determinando, nel complesso, una valutazione positiva; qualora tale valutazione risulti negativa non si dà luogo all'attribuzione del Premio di risultato.

Il valore del PdRA viene poi riparametrato con importi determinati in relazione ad inquadramento e livello del Personale dipendente.

La Tabella 2 dell'Informativa Quantitativa enuclea i valori (erogazione 2021 con competenza 2020) ed i numeri dei beneficiari del PdRA con evidenza dei 16 dipendenti che hanno goduto sia di un MBO basato su impegni assuntivi che del PdRA (voce 01 Tabella 2).

Il PdRA 2020 verrà erogato tenendo conto della scelta effettuata dai destinatari che può determinare l'attribuzione in cash, in welfare o in formula mista (50% cash e 50% welfare).

Non sono previste altre forme premianti a carattere non monetario ad esclusione dei benefit che sono riassumibili in assicurazioni nelle varie forme dedicate a favore del personale inquadrato come Dirigente, Quadro o in area professionale.

Il Consiglio di Amministrazione, così come disciplinato dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 di Banca di Italia, adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.



Informativa quantitativa

Tabella 1

Popolazione PREMI NO P. di R.A. / 1000	Retribuzione Fissa 2020	Retribuzione Variabile 2020	N°	Variabile / Fissa * 100
01-M.B.O. Top Managers	1.022.800	461.726	5	45,14
02-M.B.O. Componenti C. di D.	1.706.669	330.770	11	19,38
03-M.B.O. Altri Soggetti	1.467.178	172.061	16	11,73
04-Soggetti NO M.B.O. (1)	78.022.090	1.541.648	1918	1,98
TOTALE (2)	82.218.736	2.506.205	1950	3,05

(1) - Premio riconosciuto a coloro che hanno effettuato una prestazione straordinaria

(2) – Ripartizione del premio per linea di business:

LINEE DI BUSINESS	Retribuzione Fissa 2020	Retribuzione Variabile 2020
Direzione audit	804.454	12.854
Direzione Clienti e Assicurazioni	3.592.347	139.949
Direzione Commerciale e Clienti	41.185.715	1.016.103
Direzione crediti	9.193.188	261.431
Direzione Digital Transformation	1.507.403	55.151
Direzione finanza	4.463.147	141.297
Direzione legale e societario	1.714.960	61.051
Direzione operations	9.564.230	261.549
Direzione rischi e controlli permanenti	1.863.785	29.724
Direzione risorse umane	1.795.142	72.385
Direzione sistemi informativi	5.377.675	145.663
Direzione generale e Trasformazione e Supporto	1.156.690	309.047



Tabella 2

Popolazione P. di R.A. (2)	Retribuzione Fissa 2020	Retribuzione Variabile 2020	N°	Variabile / Fissa * 100
01-M.B.O. Altri Soggetti	1.467.178	14.144	16	0,96
02-Soggetti NO M.B.O.	77.375.798	1.682.294	1903	2,17
TOTALE	78.842.976	1.696.438	1919	2,15

(2) - Vedi Accordo in materia di Premio di Risultato Aziendale del 12 dicembre 2017



LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Poiché Agos Ducato, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione della disciplina comunitaria in tema di *Leverage Ratio* (LR) e non prevede quindi il rispetto di specifici vincoli regolamentari a fronte del rischio di una leva finanziaria eccessiva, l'informativa prevista dall'articolo 451 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

Tuttavia, considerata la rilevanza del rischio di leva finanziaria eccessiva, la Società costantemente misura e monitora il grado di indebitamento tramite un indicatore, il *Simplified Leverage Ratio*, incluso a partire dal 2016 all'interno della sezione di monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del *Risk Appetite Framework*, dato dal rapporto tra il CET 1 e il totale delle attività da bilancio individuale. Di seguito l'indicatore al 31 dicembre 2020, confrontato con il valore assunto dallo stesso indicatore al termine dell'esercizio precedente:

	2020	Anno precedente (%)	2019
CET 1 (milioni di euro)	731	2,40%	714
Totale Attivo (milioni di euro)	16.341	-5,51%	17.293
<i>Simplified Leverage Ratio</i>	4,47%	8,36%	4,13%



USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Agos Ducato ricorre a tecniche di mitigazione del rischio di credito conformemente a quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale. In particolare:

- ai fini della riduzione del rischio di controparte, Agos Ducato sottoscrive accordi bilaterali di *netting* che consentono, in caso di *default* della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati e alle operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*). Inoltre, pone in essere accordi di marginazione per la copertura di tali attività;
- in conformità con i criteri previsti dallo IAS 32, Agos Ducato effettua compensazioni in bilancio di poste attive con poste passive;
- le garanzie assunte da Agos Ducato assumono esclusivamente la forma di garanzie reali finanziarie, rappresentate da depositi in conto corrente a fronte di operazioni di Pronti Contro Termine. Non sono in essere operazioni di mitigazione del rischio di credito tramite altre garanzie reali (ad es. ipoteche), garanzie personali o tramite derivati creditizi.

Informativa quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Dati in Milioni di €)	31/12/2020		
	Esposizione (post-applicazione di rettifiche di volatilità)	Ammontare garanzie reali finanziarie	Ammontare residuo
Operazioni SFT	1.676,80	1.275,08	401,72
Compensazione di bilancio	961,00	961,00	0,00
TOTALE	2.637,80	2.236,08	401,72